

**Pucci Carlo:** veterinario, professore di Zootecnia e Ezoognosia, deputato alla Camera del Regno d'Italia. Figlio di Cesare Pucci (orefice) e Caterina Stiatti, Berlino il 19 gennaio 1879, Pisa il 21 marzo 1918. Nel 1908 sposò Imola Cornacchia e dal loro matrimonio nacquero due figlie.



**Istruzione:** la famiglia Pucci si trasferì da Berlino a Firenze quando il Carlo aveva solo un anno e fu in questa città che compì il proprio ciclo di studi. Sotto la guida della madre, insegnante e profonda conoscitrice della lingua tedesca, ebbe modo di integrare la sua formazione anche sul piano linguistico. Iscritto alla Reale scuola superiore di veterinaria di Perugia si laureò nel luglio del 1902. Nel 1903 seguì un corso di perfezionamento in igiene presso il Regio istituto di studi superiori di Firenze. Nel 1906 vinse una borsa di studio, della Federazione veterinaria italiana, per un viaggio di “istruzione” in Francia, Belgio, Olanda, Germania e Svizzera. Grazie alla buona conoscenza della lingua tedesca si soffermò più a lungo proprio a Berlino mettendo a frutto quella importante esperienza.

Nel 1913 partecipò alla Missione scientifico agraria in Tripolitania a seguito del senatore Leopoldo Franchetti. All'attività di studio, prima, e a quella lavorativa, poi, Pucci affiancò sempre l'impegno politico che aveva coltivato fin da giovanissimo infatti, iscritto al PSI di Turati fin dal 1896, fu propagandista e segretario della Lega socialista fiorentina, fondatore, nel 1898, del giornale “La difesa” e corrispondente dell’“Avanti!” e di numerosi altri periodici socialisti.

**Carriera** a novembre del 1902 vinse il concorso per veterinario comunale a Brozzi, piccolo comune alle porte di Firenze ma con un ricco patrimonio zootecnico. Nel 1905, abbandonata la condotta iniziò la carriera universitaria sotto la guida del Prof. Ezio Marchi come assistente preparatore nel Laboratorio di zootecnia del Regio istituto superiore di agraria di Perugia.

Conseguita la libera docenza a Pisa, nell'ottobre del 1908, gli furono conferiti, nel mese successivo, gli incarichi di Zootecnia e Zoognosia presso l'università di Bologna, incarichi che manterrà fino al 1911. Nel 1910 vinse il concorso di professore straordinario di zootecnia presso il Regio istituto superiore Agrario di Perugia succedendo al Prof. Marchi. Nel 1914 vinse il concorso di professore ordinario di Zootecnia e Ezoognosia a Pisa.

Eletto consigliere comunale a Firenze nel 1904 lasciò il Consiglio nel 1906 per poter intraprendere il suo viaggio di studio attraverso l'Europa. Nel 1913 si candidò nel collegio di Campi Bisenzio, che comprendeva anche il comune di Brozzi, per la Camera dei deputati. In quell'occasione la classe veterinaria si mobilitò per l'elezione del Pucci, sorsero comitati e i maggiori docenti del tempo garantirono il loro appoggio mentre, per primo, si prodigò direttamente sul campo Alessandro Lanfranchi. La sfida fu con l'industriale liberale Guido Chierichetti che prevalse al primo turno per una manciata di voti ma al ballottaggio con oltre 1200 voti di scarto, il 2 novembre 1913, Pucci conquistò, primo laureato in veterinaria, (Ercolani era laureato in medicina!) un seggio nel parlamento del Regno. Purtroppo, Pucci non poté portare a termine il mandato, “la spagnola” lo portò via a soli trentanove anni.

Fu primo presidente del Consiglio dell'ordine dei Veterinari dell'Umbria, membro del Consiglio sanitario provinciale umbro e consigliere dell'Istituto nazionale degli orfani dei sanitari d'Italia.

Fece parte di varie commissioni parlamentari e in particolare quella per l'immunizzazione degli animali contro l'afta epizootica (1917) alla quale si dedicò con grande entusiasmo e, infine, poco prima della prematura scomparsa, fu nominato membro del comitato zootecnico nazionale.

**Contributi:** certamente l'apporto scientifico del Pucci fu di alto livello basti pensare che al concorso per professore straordinario a Perugia, a soli 31 anni, presentò ben ventisei lavori, soprattutto incentrati su temi di zootecnia, ma indubbiamente il grande contributo lasciato dal veterinario fiorentino fu quello di comprendere la necessità di uno sviluppo delle pratiche zootecniche come fattore determinate dello stato sociale e di leggere nella figura del veterinario l'elemento cardine per

promuovere non solo lo sviluppo della zootecnia ma anche il livello igienico e di benessere della società del tempo.

L'assidua partecipazione del Pucci a innumerevoli incontri, conferenze, congressi e iniziative di divulgazione ed informazione è ampiamente testimoniata ad iniziare dagli anni che lo videro veterinario comunale a Brozzi. Ben più puntuale testimonianza conserviamo dei suoi interventi parlamentari. Quando Pucci entrò in Parlamento da poco più di un anno la "circolare Giolitti" aveva istituito l'obbligatorietà delle condotte veterinarie senza preoccuparsi di definire da dove i comuni avessero potuto trarre le risorse per il mantenimento di quegli uffici e, di conseguenza, il diffuso disattendimento di quell'atto.

Pucci evidenziò subito tale situazione chiedendo che fossero destinati alle condotte veterinarie i fondi derivanti dalla visita sanitaria ai confini e ai porti. Alle contestazioni di parte giolittiana del disinteresse dei veterinari per le condotte, Pucci oppose l'indecenza della retribuzione dei veterinari comunali, dalle 400 alle 800 lire all'anno compreso l'obbligo della cavalcatura (lo stipendio medio di uno spazzino era di 800 lire all'anno). Reclamando un trattamento economico decoroso, pose subito l'accento sull'obbligatorietà dell'iscrizione di tutti i sanitari, e quindi dei veterinari, agli albi dei rispettivi ordini professionali ponendo anche la questione dell'istituzione di una cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari.

Determinante fu l'interrogazione presentata al Presidente del Consiglio il 6 maggio 1914 in cui Pucci ribadiva la necessità di rendere effettivi e obbligatori i servizi di vigilanza e assistenza veterinaria in tutti i comuni o loro consorzi. La Camera invitò il neopresidente Salandra, succeduto a Giolitti, a dare finalmente piena attuazione alla legge del 27 aprile 1911 e a sancire l'obbligatorietà dei servizi veterinari riconoscendone il ruolo determinate nella promozione della zootecnia e della profilassi delle malattie infettive del bestiame.

Ancora Pucci, con grande lungimiranza, pose il problema della disinfezione dei carri ferroviari destinati al trasporto del bestiame mentre accusava gli eccessi del così detto "giro di bestiame" che impediva un concreto sviluppo zootecnico finendo per favorire "solo i sensali".

Nel suo instancabile impegno parlamentare Pucci non dimenticò, con un lungo e articolato intervento del 23 marzo 1917, di portare all'evidenza del Governo la triste situazione in cui vessavano i laboratori sperimentali e degli istituti scientifici veterinari senza dimenticare "le reali condizioni delle nostre Facoltà e delle nostre Scuole" infatti era convinto che "la zootecnia non possa progredire nel campo scientifico e riflettersi benefica nella pratica, se non vengono migliorate le condizioni dell'insegnamento superiore, professionale, pratico e ambulante".

Infine, non possiamo dimenticare il costante impegno nel demolire l'impostazione giolittiana che vedeva il servizio veterinario diviso fra una parte zoiatrica, afferente al Ministero dell'Interno, e una parte zootecnica afferente al Ministero dell'Agricoltura, ribadendo la necessità di una visione unitaria dei servizi veterinari che, da buon zootecnico, reputava opportuno avessero sede nel Ministero dell'Agricoltura.

**Pubblicazioni:** Pucci diede alle stampe nel corso della sua pur breve attività di ricerca 26 lavori scientifici tutti incentrati sull'alimentazione e sulle produzioni zootecniche. Molti gli articoli riferiti ai problemi zootecnici e all'acclimatazione degli animali in ambito coloniale. Tra questi riveste ancora oggi un certo interesse dal punto di vista storico, il rapporto, scritto in collaborazione C. Gugnoni, sulla pastorizia in Tripolitania (*La Missione Franchetti in Tripolitania – Il Gèbel Società Italiana per lo studio della Libia*, Firenze – Milano, Treves, 1914.) e la relazione circa il suo viaggio di studi, nel 1906, in Europa (*Viaggio zootecnico nell'Europa centrale. Parte I: Francia e Belgio. Parte II: Olanda*. Firenze, Tipografia Civelli, 1907-1909).

**Premi e onorificenze:** certamente il Pucci fu più apprezzato dai suoi contemporanei di quanto lo mostrino i riconoscimenti ricevuti. Nel 1910 ricevette il Premio della Fondazione Marchi per il lavoro *Intorno alla resistenza delle ossa del cavallo*. L'anno successivo la Regia Accademia dei Georgofili lo nominò socio corrispondente.

Il comune di Brozzi volle anche dedicargli la scuola elementare, memoria purtroppo cancellata nei primi anni del fascismo. Nel comune di Lastra a Signa gli è dedicata una via.

Nel novembre del 1995, promosso dalla Fondazione studi storici "Filippo Turati" di Firenze, si tenne il convegno "Carlo Pucci nella cultura e la politica del suo tempo".

**Bibliografia e necrologi:** breve ma indiscutibilmente intensa e tesa a ricordare l'impegno parlamentare per la promozione della zootecnia e della figura del veterinario fu la commemorazione alla Camera dei deputati – seduta del 18 aprile 1918- del Presidente Giuseppe Marcora esponente della sinistra radicale. Di ben più ampio respiro fu il ricordo pronunciato, nella stessa seduta, da Umberto Brunelli, medico, figura emblematica del socialismo romagnolo. La giornata fu chiusa anche dal ricordo del presidente del Consiglio dei ministri Vittorio Emanuele Orlando.

Solenni funerali furono organizzati dall'Università di Pisa con commemorazioni appassionate del Lanfranchi e del Gherardini.

Pucci chiese di essere sepolto nel cimitero della sua condotta: Brozzi, dove tutt'ora lo ricorda una lapide in bronzo con l'effigie in bassorilievo.

AA.VV., *Carlo Pucci, un veterinario socialista*. Atti del convegno Carlo Pucci nella cultura e nella politica del suo tempo – Firenze 17/11/1995, Lacaia Editore, Manduria, 1997; Archivio della Fondazione di studi storici "Filippo Turati", *Unità 27: Fasc. 27 in bb. 4*; Gozzini L., *Archivio Carlo Pucci. Inventariazione e catalogazione del materiale con sintetiche note*, s.l. e s.n., 1993; Capannelli E. e Insabato E., *Guida agli Archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*. Olschki, Firenze, 1996, pp. 515-516; Ciampi L., *Carlo Pucci, un veterinario in Parlamento*. Obiettivi e Documenti veterinari, 1992, 5, pp. 90-91; Rosati I., *Storia di Brozzi (dal 1895 al 1928)*, Informa quartiere Firenze, anno IV. n. 7, 2003, pag. 11; Taddei F., *Pucci Carlo*, in F. Andreucci, T. Detti (a cura), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 1853-1943*, Roma, 1978, 240-241, sub voce.

<https://storia.camera.it/deputato/carlo-pucci-18790119>

[http://www.pertini.it/turati/a\\_pucci.html](http://www.pertini.it/turati/a_pucci.html)

<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=334493>

Luca Cianti e Lia Brunori Cianti